



## *Dal Padre Generale: le celebrazioni del 1° Luglio a Stresa*



Il Padre Generale James Flynn e il Padre Provinciale Claudio Massimiliano Papa durante la celebrazione

La Famiglia rosminiana si raduna ogni anno al Collegio di Stresa il 1° luglio per commemorare l'anniversario della morte di Rosmini, una data particolarmente significativa per il fatto che ai suoi tempi era la festa del Preziosissimo Sangue, una devozione che gli era cara. È anche l'occasione per celebrare i Giubilei di sacerdozio, di Vita religiosa e di Ascrizione dei membri della Famiglia rosminiana. Col passare degli anni, il numero dei partecipanti è andato crescendo e questo per merito specialmente degli sforzi del Comitato organizzatore e per la cooperazione della comunità del Collegio. Speciali ringraziamenti sono dovuti anche alla fedele presenza del vescovo di Novara, Mons. Renato Corti, e di Mons. Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra.

La vigilia della cerimonia è sempre incentrata sulla processione a luci di torcia dalla Villa Bolongaro, dove Rosmini morì e dove ora è installato il Centro di Studi rosminiani, su per il ripido colle alla chiesa del Collegio, dove il corpo di Rosmini giace nella sua cripta. A metà dell'ardua ascesa, si fa sempre una meritata pausa davanti al monumento che ricorda assieme Rosmini e il

suo grande amico Alessandro Manzoni. Questa processione va sempre più assumendo l'aspetto di un corteo civico in onore del famoso figlio adottivo di Stresa. Il Sindaco, uno studioso di Rosmini, e alcuni della Giunta hanno sempre preso parte, ma gli inviti ora sono stati estesi alle autorità civiche di Rovereto (la città natale di Rosmini) e ad altri paesi connessi coi Rosminiani. Si è pensato che il prossimo anno la processione al chiaro delle torce, guidata dalle autorità civiche, possa aggirarsi per la città di Stresa piuttosto che aver il suo traguardo in Collegio.

Quest'anno le celebrazioni sono state particolarmente significative per il fatto che a celebrare la S. Messa è stato il Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI (egli e il suo segretario hanno pernottato al Calvario la notte precedente). Hanno concelebrato con lui l'Arcivescovo Giovanni Moretti (emerito Nunzio Apostolico in Belgio) e il sempre fidato Mons. Antonio Riboldi. Una assenza rimarcata è stata quella di Mons. Renato Corti malato, ma rappresentato dal suo Vicario Generale. Tra i molti preti (diocesani e rosminiani) concelebravano il Superiore Generale P. Jim Flynn e il Superiore Provinciale P. Claudio Papa. Un tocco di colore era dato dal gruppo dei Cavalieri del Santo Sepolcro nel loro fluente mantello con la croce in rilievo. La gente presente fu sempre pronta ad unirsi al coro del Calvario per cantare le risposte della S. Messa e dei due inni in onore di Rosmini. Essendo la chiesa insufficiente a contenere tutti, la Messa poteva essere seguita in video in alcune sale collegate.

Il Cardinale scelse le letture del giorno (piuttosto che quelle selezionate nel libretto preparato) e,

come sempre, la Parola di Dio fu molto pertinente alla circostanza: la condanna e l'esilio di Amos, il "profeta scomodo", e il duplice intervento di Gesù sul paralitico. Il tema principale dell'omelia, un tema che è stato costantemente attuale per la Chiesa e sottolineato da Papa Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI, fu il dialogo di Rosmini tra fede e ragione e come la vita incentrata su Cristo lo fece capace di sopportare le successive incomprensioni e sofferenze. (Come tutte le omelie e indirizzi del Cardinale, anche quella di Stresa si può trovare nel website della CEI, e una sintesi in Inglese è stata pubblicata nell'edizione di Zenit del 5 Luglio).

Tra le varie giubilanti che, durante la Messa vennero a salutare il Cardinale e a ricevere un ricordo della loro vita di servizio, il più lungo applauso è stato riservato a Sr. Tranquillina Mora, che celebrava 80 anni di vita religiosa e che è tornata recentemente in Italia dopo molti anni di ministero in Venezuela e in Colombia. Per chiarire in anticipo ogni congettura sulla sua età, si deve dire che in passato l'entrata nella vita religiosa veniva conteggiata dal giorno in cui una giovane entrava in l'uniorato o in Aspirantato.



30 giugno 2010: insieme con il Cardinal Bagnasco al Calvario

Dopo la Messa, almeno 280 persone si sono accomodate a tavola per un buon pasto nei due grandi refettori del Collegio e in due piccole tende erette a tale scopo. Il pasto fu servito da quello che sembrava un gruppo di catering professionale, ma che in realtà erano membri dell'Associazione Volontari del Sacro Monte Calvario.

Prima della Messa, invece, ci furono le testimonianze di quattro persone, la cui vita era stata toccata e influenzata dalla spiritualità di Rosmini. La prima a prendere la parola fu una signora, professoressa di filosofia e discepola del famoso professor Sciacca che era stato convertito alla fede attraverso lo studio delle opere di Rosmini. Ella ricordò come a rompere il ghiaccio fu il Congresso tenutosi a Stresa nel 1955 nel primo centenario della morte di Rosmini. Fu un rompere il ghiaccio nel senso che fu allora che i Rosminiani, che vivevano allora – almeno in Italia – sotto l'ombra della condanna di Rosmini, per la prima volta, con l'approvazione implicita della Chiesa, cominciarono a celebrare la figura e il pensiero del loro Fondatore. Il Superiore Generale Padre Bozzetti e il Professor Sciacca furono coloro che prepararono il terreno a questa iniziativa che ebbe grande successo.

Seguì un prete della diocesi di Novara che ci parlò del gruppo di preghiera in onore di Rosmini che egli aveva iniziato con l'approvazione e la benedizione del vescovo. Gli tenne dietro una Suora rosminiana, la cui calda e accorata narrazione intorno alla sua vocazione religiosa rosminiana suscitò entusiastici applausi. Finalmente fu il turno di un sacerdote rosminiano, un noto storiografo e severo insegnante, che è conosciuto anche per il suo lungo ed eloquente eloquio. Questa volta, tuttavia, egli ci sorprese tutti per la sua brevità e concluse dicendoci che non aveva potuto trattenere le lacrime quando, durante la cerimonia della Beatificazione, il ritratto di Rosmini fu svelato, cosa che non gli era accaduto neppure quando gli era capitato nel passato di sbucciare le cipolle.